

Martedì 10 Maggio 1932 - X

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuarii L. 3. Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - tel. 21-665, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55 - Telefono 42-235.

denatalità in Europa
Andamento e rimedi

Ufficio Centrale di Statistica
gli altri dati che offre premu-
amente al pubblico, vi sono
demografici; il pubblico li ri-
attentamente e segue le vicen-
del fenomeno demografico nelle
città e campagne. Vi sono
ed ombre; la popolazione italia-
continua però a crescere note-
mente sebbene con un ritmo un
meno accelerato.

La denatalità minaccia di
colpire la vita agi-
influenze morali e psicologi-
che in stretta relazione collo
d'animo di una popolazione;
interessi materiali passano in
seconda linea.
insieme dei fenomeni che tocca-
la popolazione costituisce un
speciale di ricerche; è nata
in Europa la demografia da
è venuta l'eugenica.

Europa ha sempre considerato
popolazione come la ricchezza
nazionale, il capitale inaliena-
bile. Oggi invece c'è un altro sta-
to e la natalità minaccia di
colpire la terra.
Europa si è quadruplicata, co-
abitanti, in due secoli; infatti,
nel 1900, contava circa 152 milioni
abitanti e, nel 1930, ne aveva 550
milioni.

La media della vita è andata
crescendo da 23 anni nel 1750 a 55
anni nel 1930. La natalità supera
sempre la mortalità, ma i nuovi co-
stituenti determinano una riduzio-
ne del livello delle nascite; però il
livello della mortalità si è anche
nottevolmente abbassato.
La denatalità si affaccia sempre
marcata in tutti i paesi euro-
pei. È meno accentuata: prima
guerra la diminuzione della
natalità era molto meno sensibile.
Al punto di vista demografico
riscontra tre gruppi di na-
turalità: il gruppo slavo, con
un elevato di nascite; il gruppo
germanico, che viene dopo
il livello delle nascite, ed in
il gruppo nord-occidentale, colla
bassa natalità.

La natalità si mantiene più
alta che in altre regioni più
che l'influenza cattolica.
discipline: da un lato si è per la
repressione intensa, cioè per la
denatalità, da un altro
si fa una parola orribile — la
sterilizzazione — delle nascite.
La denatalità è profonda sono le
cause della credenza sulla natali-
tà già rilevato che, in certe re-
gioni, francesi dove il cattolicesimo
è vivo come un idolo di vita
in alcune regioni della Germa-
nia, la natalità si mantiene più
alta che in altre regioni più
che l'influenza cattolica.
discipline: da un lato si è per la
repressione intensa, cioè per la
denatalità, da un altro
si fa una parola orribile — la
sterilizzazione — delle nascite.

La denatalità è profonda sono le
cause della credenza sulla natali-
tà già rilevato che, in certe re-
gioni, francesi dove il cattolicesimo
è vivo come un idolo di vita
in alcune regioni della Germa-
nia, la natalità si mantiene più
alta che in altre regioni più
che l'influenza cattolica.
discipline: da un lato si è per la
repressione intensa, cioè per la
denatalità, da un altro
si fa una parola orribile — la
sterilizzazione — delle nascite.

Blocco protestantico
nel Wurtemberg

BERLINO, 9 pom.
In attesa che si precisi per la Prus-
sia la situazione politica, mentre Hi-
tleriani e Centro si studiano a vicen-
da, senza voler fare il primo passo,
merita di venir segnalato un atteggiame-
mento, una sorta d'attacco, che l'in-
dica di una situazione. Nel Wurtem-
berga sembra che sia imminente la for-
mazione di un governo in cui gli
Hitleriani parteciperanno al governo
col partito di Stato che conta venti
rappresentanti alla Dieta. E' noto
che i democratici hanno assunto il no-
me di partito di Stato. Rea meravi-
glia che dei democratici prendano
parte al potere con Hitleriani, men-
tra restano esclusi gli uomini del Cen-
tro, partito importante nel Wurtem-
berga. A quanto pare, la cosa si spie-
gerebbe col fatto che si vorrebbe co-
stituire un "fronte protestantico" con-

tendenza ostile al cattolicesimo. Que-
sta parola d'ordine aveva precedentem-
ente circolato nella Germania del
Sud durante la campagna elettorale,
dietro iniziativa dei tedeschi nazionali.
Essa trova l'adesione non soltanto dei
pastori protestanti che si sono stretti
in massa al partito degli Hitleriani,
ma anche di numerosi funzionari, se-
condo cui i cattolici si troverebbero
favoriti in Germania sotto il regime
repubblicano. Questa corrente pro-
testante esiste egualmente nel partito di
Stato, ad onta dei sentimenti repubbli-
cani sempre pubblicamente professati
da questo partito. Se questa corrente
dovesse prevalere in un "paese" d'im-
portanza secondaria come il Wurtem-
berga dove un centrista era stato fino
sempre alla testa del Governo, le
negoziazioni tra il Centro e i social-
nazionalisti in Prussia e nel Reich
non si troverebbero semplificate. D'al-
tronde nel Centro ne Hitleriani mostra-
no soverchia fretta di venire a tratta-
tive.

Nella corrispondenza social-naziona-
lista Kube, il capo della fazione li-
beriana al Landtag prussiano, ha es-
presso il suo parere secondo cui il
potere cadrà nelle mani degli Hitler-
iani come un frutto maturo. Invece
organici dell'importanza della Koltsche
Zeitung continuano a sostenere che il
Centro e i partiti borghesi hanno il
dovere di far partecipare i nazional-
socialisti alla responsabilità del potere.
Centosessantadue mandati impongono
delle obbligazioni. Se questo partito
rinetta la Costituzione, se rinuncia
ad ogni velleità illegale, nella vista
che el sia in Prussia un governo na-
zional-socialista colla partecipazione
di tutti i gruppi borghesi.

In tutte queste notizie, che in parte
si contraddicono, che in parte si con-
fermano, è evidente che la maggio-
ranza sottolinea e il fatto del pro-
testantismo che fa causa comune col
Hitlerismo e innalza la bandiera del
confessionalismo letterano.

La giornata genovese
dell'on. Starace

GENOVA, 9 pom.
In occasione della visita di S. E.
il Segretario del Partito, iniziata
di Giovanni fascisti e di Camice ne-
re sono giunti da ogni parte della
riviera, malgrado la pioggia insis-
tente. S. E. Starace, è giunto da
Roma alle 9,30. Nell'interno della
stazione principale erano ad atten-
derlo le autorità civili, militari e
del Partito, tra le quali S. E. il Pre-
fetto, il Podestà, il Commissario
federale on. Leale, la medaglia d'oro
gen. Fara, il Presidente della
Corte d'Appello S. E. Bindo Galli,
il Preside della provincia comm.
Gardini, il Luogotenente generale
on. Tarabini, il gen. Giachi, co-
mandante del presidio, il marchese
Negrotto Cambiagio, Presidente del
Consorzio autonomo del porto, se-
natori, deputati ed altre perso-
nalità.

Appena il Segretario del Partito
è disceso dal treno, la banda della
Milizia ferroviaria ha intonato la
Marcia Reale e "Giovinezza". L'on.
Starace ha passato rapidamente in
rivista i reparti armati che rende-
vano gli onori e restati nella sala
d'aspetto ha ricevuto l'omagio
delle autorità colla quali si è
brevemente intrattenuto. Quindi,
seguito dalle autorità, si è subito
recato a presenziare l'inaugurazione
della Casa dei lavoratori del car-
bone "Filippo Corridoni".

La Casa dei lavoratori del car-
bone, costruita con criteri moderni,
sorge immediatamente dietro la
Lanterna, contenendo vasti spozio-
sufficienti per 1200 persone, grandi
sale con impianti igienici e locali
per attrezzi e materiale vario. Oltre
agli uffici tecnici ed amministrativi
la Casa contiene anche uno spazio-
so ristorante, che permette ai la-
vatori di consumare i loro pasti a
poca distanza dai punti ove attra-
vano le navi da scaricare.

Il Segretario del Partito, presen-
tando on. Barbi e Giardi e ai comi-
danti on. Marchiondi, Segretario ge-
nerale del Sindacato del porto, visi-
ta i vari locali della Casa.
Il Segretario del Partito ritorna
nell'atrio della Casa e presenzia la
benedizione e la consegna del labe-
li alle compagnie dei carbonai
"Filippo Corridoni" e "Sergio Can-
toni". Finita la cerimonia, tra or-
di applausi, il comm. Marchiondi
rivolge al Segretario del Partito il
saluto dei lavoratori del porto.
L'on. Starace risponde con un bre-
ve discorso spesso interrotto da vi-
vaci acclamazioni.

Osservato dai dirigenti e saluta-
to dalla folla, il Segretario del Part.
visita, accompagnato dalle autorità,
si reca in Piazza della Vittoria a
visitare il monumento ai Caduti.
Scende nella cripta, S. E. Starace
pone una corona d'alloro con i co-
lori di Roma ai piedi del Cristo, ai
lati del quale due orfani di guerra
prestan servizio d'onore. Presen-
tando on. Barbi e Giardi e ai comi-
danti on. Marchiondi, Segretario ge-
nerale del Sindacato del porto, visi-
ta i vari locali della Casa.

Il Segretario del Partito ritorna
nell'atrio della Casa e presenzia la
benedizione e la consegna del labe-
li alle compagnie dei carbonai
"Filippo Corridoni" e "Sergio Can-
toni". Finita la cerimonia, tra or-
di applausi, il comm. Marchiondi
rivolge al Segretario del Partito il
saluto dei lavoratori del porto.
L'on. Starace risponde con un bre-
ve discorso spesso interrotto da vi-
vaci acclamazioni.

Osservato dai dirigenti e saluta-
to dalla folla, il Segretario del Part.
visita, accompagnato dalle autorità,
si reca in Piazza della Vittoria a
visitare il monumento ai Caduti.
Scende nella cripta, S. E. Starace
pone una corona d'alloro con i co-
lori di Roma ai piedi del Cristo, ai
lati del quale due orfani di guerra
prestan servizio d'onore. Presen-
tando on. Barbi e Giardi e ai comi-
danti on. Marchiondi, Segretario ge-
nerale del Sindacato del porto, visi-
ta i vari locali della Casa.

Il Segretario del Partito ritorna
nell'atrio della Casa e presenzia la
benedizione e la consegna del labe-
li alle compagnie dei carbonai
"Filippo Corridoni" e "Sergio Can-
toni". Finita la cerimonia, tra or-
di applausi, il comm. Marchiondi
rivolge al Segretario del Partito il
saluto dei lavoratori del porto.
L'on. Starace risponde con un bre-
ve discorso spesso interrotto da vi-
vaci acclamazioni.

Osservato dai dirigenti e saluta-
to dalla folla, il Segretario del Part.
visita, accompagnato dalle autorità,
si reca in Piazza della Vittoria a
visitare il monumento ai Caduti.
Scende nella cripta, S. E. Starace
pone una corona d'alloro con i co-
lori di Roma ai piedi del Cristo, ai
lati del quale due orfani di guerra
prestan servizio d'onore. Presen-
tando on. Barbi e Giardi e ai comi-
danti on. Marchiondi, Segretario ge-
nerale del Sindacato del porto, visi-
ta i vari locali della Casa.

Il Segretario del Partito ritorna
nell'atrio della Casa e presenzia la
benedizione e la consegna del labe-
li alle compagnie dei carbonai
"Filippo Corridoni" e "Sergio Can-
toni". Finita la cerimonia, tra or-
di applausi, il comm. Marchiondi
rivolge al Segretario del Partito il
saluto dei lavoratori del porto.
L'on. Starace risponde con un bre-
ve discorso spesso interrotto da vi-
vaci acclamazioni.

Osservato dai dirigenti e saluta-
to dalla folla, il Segretario del Part.
visita, accompagnato dalle autorità,
si reca in Piazza della Vittoria a
visitare il monumento ai Caduti.
Scende nella cripta, S. E. Starace
pone una corona d'alloro con i co-
lori di Roma ai piedi del Cristo, ai
lati del quale due orfani di guerra
prestan servizio d'onore. Presen-
tando on. Barbi e Giardi e ai comi-
danti on. Marchiondi, Segretario ge-
nerale del Sindacato del porto, visi-
ta i vari locali della Casa.

Il Segretario del Partito ritorna
nell'atrio della Casa e presenzia la
benedizione e la consegna del labe-
li alle compagnie dei carbonai
"Filippo Corridoni" e "Sergio Can-
toni". Finita la cerimonia, tra or-
di applausi, il comm. Marchiondi
rivolge al Segretario del Partito il
saluto dei lavoratori del porto.
L'on. Starace risponde con un bre-
ve discorso spesso interrotto da vi-
vaci acclamazioni.

Osservato dai dirigenti e saluta-
to dalla folla, il Segretario del Part.
visita, accompagnato dalle autorità,
si reca in Piazza della Vittoria a
visitare il monumento ai Caduti.
Scende nella cripta, S. E. Starace
pone una corona d'alloro con i co-
lori di Roma ai piedi del Cristo, ai
lati del quale due orfani di guerra
prestan servizio d'onore. Presen-
tando on. Barbi e Giardi e ai comi-
danti on. Marchiondi, Segretario ge-
nerale del Sindacato del porto, visi-
ta i vari locali della Casa.

IL MONDO ALLA RICERCA DI CENTO MILIARDI
L'intesa politica internazionale
condizione della ripresa economica

PARIGI, maggio
Abbiamo veduto in un precedente
articolo, il poco soddisfacente per-
sonale alla loro situazione finan-
ziaria presente, più ancora che cer-
car loro un corrispettivo in un im-
possibile e, alla lunga, rovinosa
aumento della fiscalità.

Resta il grave problema econo-
mico che preme sugli Stati non ri-
torneranno il loro sicuro e definito
equilibrio fino a quando la situa-
zione economica non sia ridivenuta
normale. Per ciò occorre la pro-
dotta ripresa degli scambi e della
produzione che, attivando la circo-
lazione del danaro, fornirà nuovo
alimento alle finanze statali e, con-
temporaneamente, le allivierà degli
enormi carichi oggi imposti ai pub-
blici bilanci dalla disoccupazione.

Ma come perseguire a questo ri-
sultato? La pace doganale e l'orga-
nizzazione internazionale della pro-
duzione e degli scambi ne sono le
condizioni più urgenti e sicure.

Un "piano quinquennale capitalista".
E' interessante vedere, a questo
proposito, come si vadano studiando
e proponendo una e la da parte
di economisti e di uomini politici
dei piani organici per risolvere la crisi
economica mondiale dal presente
marasma.

Così, nella Revue des Vivants l'e-
conomista francese Yves le Troc-
quer espone un progetto che, in
contrapposizione al famoso "piano
quinquennale" di marca sovietica,
dovrebbe permettere alle nazioni
occidentali di risolvere la crisi eco-
nomica nel quadro e coi mezzi pro-
pri del regime capitalista. I due
primi anni di questo "piano quin-
quennale capitalista" sarebbero
consacrati a raccogliere la docu-
mentazione e a compilare le stadi-
stiche necessarie per la realizzazio-
ne di un vasto programma costruttivo:
costruzione di grandi lavori pubblici,
riduzione generale e sensibile delle
tariffe doganali, sviluppo dei cartel-
li industriali internazionali, com-
pensazioni reciproche per i prodotti
concorrenti non "cartellizzati". Le
base di questa organizzazione inter-
nazionale verrebbe fornita, secondo
l'autore del progetto, da un patto
economico franco-tedesco.

Un altro collaboratore della rivis-
ta propone una soluzione ancor
più radicale. Egli suggerisce, come
prima tappa, la "cartellizzazione"
di tutte le industrie nel quadro na-
zionale. Si dovrebbe quindi affidare
una Società delle Nazioni ri-
maneggiata, armata, autoritaria,
il compito di elaborare un piano pro-
prio di razionalizzazione e di certe
attività suscettibili di essere
considerate come beni collettivi eu-
ropei; quali le reti ferroviarie, le
comunicazioni fluviali dell'Europa
Centrale, le forze idriche per l'ele-
trificazione e, infine, certe forme di
credito internazionale.

Questo complesso di lavori e di
attività verrebbe ripartito tra i di-
fferenti paesi interessati.
Per esempio. Nei lavori di im-
pianti si dovrebbe impiegare pre-
valentemente la mano d'opera bal-
canica (manovali e sterratori); i la-
vori edili spetterebbero all'indu-
stria italiana, lo studio scientifico
agli specialisti tedeschi, le forniture
alle industrie francesi e ted-
esche, secondo un piano da determi-
nare.

Il rendimento finanziario sarebbe
attribuito nella misura del 75 per
cento alla Società delle Nazioni; il
residuo 25 per cento sarebbe ri-
partito fra gli Stati limitrofi in
proporzione del loro apporto di
forze.

Questo piano dovrebbe essere elabo-
rato e realizzato da comitati colle-
ttivi internazionali composti di intel-
lettuali, uomini politici, tecnici e
uomini d'affari.

Necessità di un'azione internazionale
Senza entrare nel merito di tali
progetti che potrebbero ripetersi e
variare all'infinito, ne registriamo
il valore sintomatico. Tutti sono
fondamentali su idee centrali: l'im-
possibilità di uscire dalla crisi pre-
sente senza un'azione radicale e
vastamente coordinata; la neces-
sità di stabilire tale azione sul pia-
no internazionale.

E' ormai convinzione generale che
dinanzi alla complessità e alla
interdipendenza dei fatti economici
che caratterizzano il presente sta-
to della vita mondiale gli sforzi
isolati dei singoli non fronteggiano
la crisi non sono sufficienti e
che perciò la coordinazione di que-
sti sforzi mediante un sistema di
"intese internazionali" si impone co-
me il solo rimedio efficace e defini-
tivo ad una situazione gravida di
minacce.

Ma l'intesa economica instaura la
intesa politica e il ravvicinamento
di popoli si dissolvono in una ma-
teria. Ecco perché, sia che dagli
economisti si rimanda l'azione ad
una volta attenduta dagli
uomini che, in quest'ora tragica e
decisa, hanno la grave responsa-
bilità del governo dei popoli.

BENSO FINI

Il senatore Scialoja a Ginevra

GINEVRA, 9 pom.
E' giunto ieri sera a Ginevra il
senatore Scialoja, il quale rappre-
senterà l'Italia alla Sessione ordi-
naria del Consiglio della Società
delle Nazioni che inizierà domani
mattina i suoi lavori.

IL SECONDO SCRUTINIO IN FRANCIA

L'asse della maggioranza si sposta a sinistra

PARIGI, 9 pom.
Eduardo Herriot è stato un buon
profeta anche per il secondo scruti-
nio di ieri: aveva previsto, nei suoi
discorsi elettorali, un'accentua-
ta orientazione a sinistra e i fatti
gli han dato ragione.
Se si erige un parallelo tra la
Camera del 1924 e quella del 1932
non si trovano molte differenze: al-
lora un governo di concentrazione
di sinistra ha portato al potere il
famoso cartello che si sgretolò due
anni dopo in seguito alla politica
finanziaria che condusse il franco
a condizioni preoccupanti. L'opinio-
ne pubblica reagì e fu Poincaré quel-
lo che rimise in sesto le cose; e
la nazione spostata verso sinistra,
allora un governo di concentrazione
di sinistra ha portato al potere il
famoso cartello che si sgretolò due
anni dopo in seguito alla politica
finanziaria che condusse il franco
a condizioni preoccupanti. L'opinio-
ne pubblica reagì e fu Poincaré quel-
lo che rimise in sesto le cose; e
la nazione spostata verso sinistra,

non ci saranno delle sensibili mu-
tazioni, almeno a giudicare dalle
dichiarazioni fatte da Herriot nei
suoi recenti discorsi.
I cattolici francesi, invece, hanno
più di una ragione per temere, con
Herriot, al governo, una ripresa
dell'opera di laicizzazione che al
capo dei radicali non ha mai cessa-
to di dare dei saggi poco edificanti
teoricamente e praticamente.
Guardiamoci però dal formulare
ogni giudizio aprioristico: in politi-
ca la staticità non esiste.
Dal 1926 molti anni sono passa-
ti; molti eventi si sono verificati;
una somma di problemi nuovi, ur-
genti e pregiudiziali nell'interesse
della pace internazionale sono e-
mersi.

Nulla di strano, quindi, che an-
che il laicismo herriotiano abbia a
subire qualche variazione in vi-
vità e in intensità.
L'Assemblea di Versailles
Il che sarebbe tanto di guadagno
per la pace interna della Fran-
cia e agevolerebbe l'opera di rico-
struzione generale.
Dagli amici politici del sig. Pain-
levé si conferma che l'ex presidente
del Consiglio è stato sollecitato a
presentarsi candidato martedì alle
elezioni presidenziali. Fino da sa-
bato Painlevé si è messo in rap-
porto telefonico con Herriot, che lo
ha assicurato di tutto il suo ap-
poggio personale e del concorso del
partito radicale socialista che egli
presiede.

Painlevé farà conoscere la sua ri-
sposta dopo aver conferito con un
certo numero di personalità parla-
mentari. Il presidente del Senato
Lebrun ha ricevuto la visita di nu-
merosi suoi colleghi del Senato e
dei membri della Camera dei deputa-
ti appartenenti a diversi gruppi
che gli hanno domandato di lascia-
re la sua candidatura alle elezio-
ni di martedì considerandola co-
me una candidatura di unione. Le-
brun pur rammaricandosi di essere
costretto a prendere una decisione
tanto affrettata dopo il doloroso av-
venimento di ieri, ha risposto di
essere a disposizione dei suoi amici.

I Principi di Piemonte
s'imbarcano per la Tripolitania

NAPOLI, 9 pom.
Ospite graditissima di Napoli giun-
se ieri la Principessa Maria di Sa-
voia.
Furono anche a Napoli per un bre-
ve soggiorno le LL. AA. RR. la Prin-
cessa Beatrice e Maria Cristina, fi-
gliuole dell'ex Re di Spagna Alfonso
di Borbone.

I ricevimenti
del Capo del Governo

ROMA, 9 pom.
S. E. il Capo del Governo ha rice-
vuto il capo della ottava zona della
Federazione Provinciale Fascista
milanese Dott. Carlo Boldi, il Segre-
tario del Fascio di Monza
Michele Apparisio, il Podestà di
Monza Avv. Ulisse Cattaneo, il Pre-
sidente della Sezione di Monza dei
Combattenti Avv. Cav. Angelo Ri-
alducci, i quali gli hanno presentato
due raccolte di fotografie riprodu-
centi particolari del monumento ai
Caduti monziesi, le opere pubbliche
compiute nel decennio annuale, non-
ché l'albo d'onore dei Caduti.

Il Duce si è vivamente interessato
della situazione economica, politica
e sindacale di Monza e della Brian-
za e di alcuni problemi, che in mo-
do particolare riguardano l'indu-
stria locale. (Stefani)

L'assemblea delle Associazioni Generali
a Trieste

TRIESTE, 9 pom.
Con l'intervento di S. E. il Prefetto
Porro, del podestà sen. Pitacco e di
numerosi azionisti è stata tenuta nel
la sede sociale l'assemblea generale
ordinaria delle Associazioni generali
tutte le quali il presidente avv. di
gr. onore Adolfo Morpurgo ha pre-
sentato una dettagliata relazione su
l'andamento dell'esercizio finanziario
1931 ed è stato approvato alla unani-
mità dall'assemblea. S. E. Porro
il sen. Pitacco hanno portato il sa-
luto e l'augurio del consiglio prov.
dell'E. e della Città. Quindi il pre-
sidente Morpurgo ha convocato an-
damente le vicende della compagnia
assicuratrice nel suo primo secolo di
vita. Dopo di che a nome di tutto il
personale delle Assicurazioni generali
è stata presentata al presidente una
medaglia d'oro.

La propaganda del P. N. F.

ROMA, 9 pom.
In conformità delle disposizioni
impartite dal Segretario del Partito
Fascista ieri hanno avuto luogo cin-
quecento raduni di propaganda in 34
provincie. I raduni si sono svolti o-
vunque con la partecipazione di nu-
merose masse di popolo, che hanno
sottolineato con vive approvazioni le
illustrazioni delle benemerite del
Regime poste in evidenza in manie-
ra chiara e sintetica dagli oratori
designati.

Le riunioni svoltesi in una atmo-
sfera di grande entusiasmo sono ter-
minate tutte con vibranti mani-
festazioni di devozione all'indirizzo
del Duce. (Stefani)

Nuovi gravi incidenti a Zagabria

BELGRADO, 9 pom.
Giunge notizia da Zagabria che
in occasione della solenne comemo-
razione della morte di Tano Pe-
tar Zrinski e di Krsta Frankopan,
organizzata dalla associazione delle
donne croate nell'Istituto musicale,
sono verificati gravi incidenti
che si sono più tardi rinnetti anche
in istrada. E' stato necessario l'in-
tervento della polizia per disordina-
re i dimostranti. Sono stati operati
molti arresti e si lamentano alcuni
feriti.

Un busto a S. A. R. E. Filiberto di Savoia
inaugurato in Torino

TORINO, 9 pom.
Ieri nella Regia Accademia di arti-
glieria e genio, innanzi a S. A. R. A.
medeo di Savoia Duca d'Aosta, ha
avuto luogo lo scoprimento di un bu-
sto a ricordo dell'Augusto Principe E-
manuele Filiberto di Savoia Aosta.
La cerimonia vi hanno assistito le LL.
AA. RR. il Conte di Torino e il Duca
dell'Abruzzo. Ha presenziato il mi-
nistre della guerra generale Gazzera e
sono intervenuti il Maresciallo d'Ita-
lia Giardini e i Generali di Armata Fer-
rari ed Albicchi il comandante d'Ar-
mata, il comandante della Di-
visione militare, molti altri generali
ed ufficiali e gli ufficiali della
Scuola di applicazione di artiglieria
e genio. Sono intervenuti altresì i
autorità politiche e civili e la rappre-
sentanza dell'Associazione degli arti-
glieri in congedo con il vessillo.

Il generale comandante dell'Accade-
mia e della scuola di applicazione ha
pronunciato un vibrante discorso per
rievocare l'alta figura dell'augusto Prin-
cipe. Indi gli allievi dell'Accademia
hanno sfilato dinanzi a S. A. R. il
Duca d'Aosta.
S. A. R. prima di lasciare l'Istituto
ha visitato accompagnato dagli au-
gusti principi e dalla personalità in-
tervenute, i nuovi lavori e gli amplia-
menti dell'Accademia. (Stefani).

Dal punto di vista internazionale.

A. O.

Dalla Città del Vaticano

Il nobile fine dell'Azione Cattolica in un discorso del Santo Padre

CITTÀ DEL VATICANO, 9. Le Associazioni d'Azione cattolica della parrocchia di S. Carlo ai Cattinari, in una rappresentanza di circa 200 associati sono stati ricevuti dal S. Padre.

Il Papa, dopo essersi compiaciuto dei presenti, tra i quali erano il parroco e i componenti del Consiglio parrocchiale, per lo zelo spiegato nell'opera di apostolato, constatava come ovunque l'Azione cattolica progredisca, perfino nell'India e nel centro dell'Africa, e ovunque sia intesa come egli la intende: la partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico.

Tutto è lì, in quelle parole è racchiusa la nobiltà della cosa, la sua vita, la sua organizzazione, la sua preparazione.

La nobiltà della cosa, si tratta infatti dell'apostolato della gerarchia, quella istituita da Nostro Signore in principio, dando egli il Suo mandato agli Apostoli e per primo a Pietro il Papa; e quindi ai vescovi, ai sacerdoti, specie a quelli che hanno cura d'anime: quindi, creazione di Gesù Cristo stesso, invenzione di quella gerarchia che a lui discepoli, andate, predicate, insegnate e io sono con voi, in tutti i giorni fino alla fine dei secoli.

Ora l'Azione cattolica è chiamata ad entrare in tale linea indicata dalla mano e dalla voce di Gesù Cristo. Andate, fatevi apostoli ed è apostolato in tutte le forme, che Gesù Cristo stesso ha detto in che consiste: fatta conoscere la mia legge, la mia dottrina insegnata ed affidata da me. E' dunque la dilatazione del regno di Dio nelle anime, nelle famiglie, nella società, negli individui e nella collettività. Grande opera, perché incominciata dal mio Signore e continuata e fatta nel nome suo per la gloria sua. Partecipazione dunque l'Azione cattolica è associazione all'episcopato, al sacerdozio, ecco il cardine. Dunque non azione sbadata, arbitraria, ma imperniata appoggiata, subordinata all'opera principale dei vescovi e dei sacerdoti.

Il Santo Padre concludeva come l'apostolato della azione cattolica, si esprime nelle opere, nella preghiera, nella parola, nell'esempio. Impartiva quindi a tutti l'apostolica benedizione.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Pietro Gasparri; il Cardinale Capotosti, Pro Data-

rio; Mons. Bucy, Vescovo di Olinda; Mons. Filippo Hallett, Vesc. Posellatore dei Beati Fischer e More;

il Padre Balsani, Preposito Generale dei Rosminiani;

Mons. Salotti, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide; il marchese avv. Pacelli.

Ingegneri e costruttori di chiese e case parrocchiali
Il Santo Padre ha ricevuto nella sala del Concistorio Mons. Chiappetta, direttore dell'Ufficio Pontificio per la costruzione di case e chiese parrocchiali in Italia, il quale ha presentato gli addetti all'Ufficio, ingegneri, costruttori e carpentieri di tutta Italia, in tutto 185, che rappresentavano 8 mila operai occupati in dette costruzioni. Essi hanno

Centenario Antoniano I pellegrinaggi

PADOVA, 9. Giorni fa, abbiamo definito la settimana che oggi incomincia come quella di intenso movimento di pellegrini. Noi riporteremo la lunga lista dei pellegrinaggi che in questa settimana visiteranno la Tomba del Taumaturgo.

Vogliamo però richiamare l'attenzione su due, che ci abbiano un particolare significato e sono quelli che da Roma e da Milano, condurranno all'Arca del Santo forti schiere di operai. Come fu già detto, questi due pellegrinaggi sono organizzati dalla grande opera dei Riformatori.

I pellegrinaggi di ieri
La giornata di ieri è incominciata con un pellegrinaggio di bambini da Fratta Poletina. Questi pellegrinaggi di anime innocenti riescono specialmente cari, poiché i piccoli portano alla Tomba del Taumaturgo nostro cuore innocente che il Santo in cielo ci ha dato.

I pellegrinaggi di domani
Tra i pellegrinaggi che arriveranno domani, ricordiamo: quello di Gato di Venezia, condotto da don Giuseppe Durigon; quello della gioventù cattolica di un paese del Trentino, guidato da don Paolo Maestranzi; quello guidato da Paolo Conventuali di S. Croce di Firenze; quello di Refrontolo e quello di Chiarano di Treviso.

Domani celebrerà al Santo il Rev. Mons. Padri Gibbi, segretario del Delegato apostolico in Siria.

Il naufragio di una barca a Marsala

MARSALA, 9. La barca peschereccia "Santa Lucia", a bordo della quale si trovavano il marinaio Rosario Battaglia, i suoi figli Michele e Giovanni ed il giovane Vincenzo Licenzi, è naufragata nei pressi dell'Isola Formica.

Tre uomini dell'equipaggio sono periti e soltanto il Michele Battaglia è riuscito a salvarsi.

L'imbarcazione aveva lasciato le acque del porto di Marsala nel pomeriggio del giorno 5, dirigendosi verso il largo, per l'abitudine, pesca. Alla partenza il tempo si mostrava benigno, senza nebulosità, con un po' di brezza di terra, ma a mezzogiorno, improvvisamente, si è scatenata una tempesta di scirocco, che ha fatto naufragare la barca.

La Parrocchia di Mestrino, guidata dai suoi sacerdoti, don Bartolomeo Fortunato e don Luigi Forte, è venuta ancora, in numerosi pellegrinaggi, ieri al Santo.

I pellegrini erano circa un migliaio. Ci piace far rilevare che dal paese essi vennero a piedi in città, iniziando così il corteo dalla chiesa parrocchiale, che dista da Padova vari chilometri.

All'altare dell'Arca ha celebrato la Messa il Rev. don Fortunato, il quale ha rivolto ai suoi pellegrini un appropriato discorso.

Accompagnati da un Padre Minore Conventuale, i pellegrini hanno quindi visitato minutamente la Basilica e il Corrento.

Con treno speciale vennero a Padova, in numero di circa 1000 i pellegrini della Parrocchia di Carmignano di Brenta. Dalla stazione i pellegrini si recarono in corteo alla Basilica, ove celebrò il Rev. Mons. Parroco. Il pellegrinaggio si portò, poi, all'Arca.

Da Grantorto vennero in pellegrinaggio 200 fanciulli.

Una trentina di persone venne da Misano di Bergamo.

I pellegrinaggi odierni

Oggi saranno al Santo i pellegrini operai romani guidati dal comm. Costantino Parisi. I pellegrini, giunti ieri sera, si fermeranno a Padova fino a dopodomani.

Pure nel tardo pomeriggio di ieri, accompagnati da don Cinciarini, giunsero i pellegrini di Scanno di A.quila; stamane visiteranno la Basilica, ove ascolteranno la Messa, accompagnati alla Comunione.

Dalla Diocesi di Vicenza, giungerà oggi, il Pellegrinaggio di Arsiero; da

L'ingresso a Padova

del nuovo Vescovo

La figura di mons. Agostini

PADOVA, 9. Festeggiatissimo ha fatto ieri il suo solenne ingresso a Padova il nuovo Vescovo Mons. Agostini.

Mons. Alessi di Tr. 10 per l'occasione ha così tratteggiato la figura del nuovo Presule:

S. E. Mons. Carlo Agostini nacque a S. Martino di Lupari, grossa Parrocchia della Diocesi di Treviso e della Provincia di Padova, da Giacomo Agostini e Angela Antonello, il 22 Aprile 1888. Ultimo di una numerosa nidiata di figli, fu il beniamino dei genitori.

E le doti eccezionali di cui il Signore lo aveva adornato, lo resero degno di questo affetto di predilezione. Pronto, allegro, vivace anche, ma non birichino senti fin dall'infanzia una forte attrazione per la pietà e per la cosa di Dio.

Il padre suo, industriale e commerciante stimato, vagheggiava di avere un bravo continuatore dell'opera sua, nel figlio intelligente, perspicace. La Provvidenza però disponeva diversamente.

Il Rev. Mons. Arciprete di S. Martino, Mons. Da Re, aveva osservato il giovane, colpito dalla sua bontà, dalla sua serietà, dalla sua purezza di cuore, e si era dato a lui pure fatto i suoi progetti su di quel ragazzo: pensava di farne un Santo Sacerdote.

Lo chiamò a sé e al giovanotto che non vi aveva mai pensato, fu intravedere una via nuova. Fu l'incontro di cui si servì il Signore per incamminare il futuro Vescovo di Padova per la via del Santuario.

Nel 1907, essendo stata costituita da Mons. Sogaro, nell'Almo Collegio Capranica, una borsa di studio a favore d'un Chierico del Seminario di Treviso, fu scelto ad usufruirne il Chierico Agostini.

Alunno della Università Gregoriana, nella facoltà teologica, degli studi, egli non tardò a farsi segnalare per la acutezza della mente e per la squisita bontà del tratto.

Fu più volte incaricato di qualche disputa in pubblico, in Collegio e all'Università; di qualche dissertazione alla Pontificia Accademia Liturgica Romana; prese parte a concorsi e vinse molti saggi buoni.

Nel dicembre 1909, conseguì la laurea in Filosofia presso l'Accademia di San Tommaso e nel luglio 1911 quella di Teologia universa all'Università Gregoriana.

Il Santo Padre Pio X ebbe tratti di bontà tutta particolare per il chierico suo conterraneo: sempre, a principio e a fine d'anno scolastici lo voleva a sé, per la sua bontà e per la sua purezza di cuore, e per la sua bontà di tratto.

Per benigna concessione di Pio X, poté essere consacrato Sacerdote, il 22 settembre 1910 a San Donà di Piave.

Finì appena i suoi studi, il giovane Sacerdote si accinse con entusiasmo a un lavoro indefesso che mai interruppe e che, si può dire, andò sempre aumentando.

Nell'anno scolastico 1911-12, appena ritornato da Roma, fu nominato professore ordinario di Sacra Scrittura e di Storia Ecclesiastica nella Teologia, Nel 1912-13, essendo ritirato dall'insegnamento, per causa di malattia, il compianto Mons. Fantuzzi, assunse come ordinario l'insegnamento della Morale, mantenendo come incarico, per più anni, l'insegnamento della Sacra Scrittura.

Nel 1924 S. E. Mons. Vescovo volle dare al giovane Professore un incarico di stima, per la sua opera preziosa e lo nominò Canonico Onorario della Cattedrale.

Nel 1925, avendo dovuto Mons. Trabucchi lasciare l'ufficio di Rettore del Seminario, S. E. Mons. Vescovo chiamò a succedergli Mons. Agostini. La scelta non avrebbe potuto essere più felice, né più opportuna.

Il nuovo Rettore rivolse tutte le sue grandi energie al bene del Seminario. Una perfetta formazione interiore dei chierici, per averne dei Santi Sacerdoti, fu l'ideale che proseguì sempre, con tutti i mezzi, senza risparmio di sé. Perciò la sua premura, quasi la sua preoccupazione di formare una pia schiera di sacerdoti, allo spirito di obbedienza, di disciplina, di sacrificio; all'amore allo studio, al dovere, qualunque fosse, senza distinzione né eccezione.

Anima di apostolo, fervente, pieno il cuore degli ideali del Sacerdozio, Mons. Agostini, cercò altri campi in cui esplicare la sua attività. Fu Maestro Religioso degli Studenti delle Scuole Medie a Palazzo Filodrammatico e contemporaneamente (1911-14) nel Collegio Nicolò Tommaseo, ove fu pure Direttore Spirituale. Più tardi, nel dopoguerra, insegnò Religione per alcuni anni alle istituzioni esterne nel Collegio S. Luigi, diretto dalle Pie Suore Riparatrici, fino a questo ultimo tempo nell'Istituto Canossa.

Fu predicatore efficace, affascinante, ricercatissimo. Predicò alle folle suscitando l'entusiasmo; e quasi a sollievo del lavoro dell'anno scolastico, nelle ferie autunnali, dettava Esercizi al Clero, alle Religiose, agli aderenti alle varie branche dell'Azione Cattolica.

Dopo il disastro di Caporetto, dal Novembre 1917 al febbraio 1919, fu Vicario Spirituale a S. Biagio di Callalta, a pochi chilometri dal Piave. Qui, ove il cannone tuonava ininterrottamente, la sua carità trovò ampio campo non solo fra la popolazione del paese, esposto a tutti i pericoli della guerra, ma anche nell'assistenza di circa un migliaio di profughi i quali nella quasi disperazione di aver perduto tutto, avevano estremo bisogno di conforto.

Nel dopoguerra rifiutò la sua attività ancor più multiforme.

Nel 1918 fu nominato Ufficiale di Curia, e così, come Presidente del Tribunale Ecclesiastico nel processo informativo per la Beatificazione di Pio X, ebbe occasione di rendere un atto di riconoscenza al grande mecenate.

Nel 1922 ebbe la nomina di esaminatore prosinodale e nel 1924 quella di Assistente ecclesiastico della Giunta Diocesana.

Pressa parte attivissima nella organizzazione del grande Congresso Eucaristico Diocesano del 1921, e così di quello catechistico del 1922.

In questa occasione, in collaborazione con Mons. D'Alen, compilò il testo del Catechismo Diocesano, che riscosse tanta approvazione per la precisione e semplicità delle formule.

Tanta attività era ben degna di un campo più vasto, tanta luce doveva risplendere in un cielo più degno della sua intensità: perciò, quando la nomina di Mons. Agostini a Vescovo di Padova fu conosciuta, non destò sorpresa in nessuno.

Ma fu il compimento d'un presentimento che tutti avevano. I profeti questa volta furono senza numero, ma anche, diciamo, senza merito.

LABORATORI TECNICI del Ministero della Guerra visitati dal Re

ROMA, 9. S. M. il Re si è recato a visitare i laboratori di esperienze dei servizi tecnici dipendenti dal Ministero della guerra, laboratori recentemente ampliati e riordinati.

A riceverlo S. M. trovava il Ministro della guerra Generale Gazzera, che ha accompagnato il Sovrano nella visita.

S. M. il Re si è intrattenuto lungamente nei laboratori, dove erano convenuti anche il Capo di stato maggiore dell'Esercito e vari altri generali ispettori o direttori di servizio.

Il Capo del Governo visita i lavori di Fiumicino

ROMA, 9. Sabato S. E. il Capo del Governo si è recato sulla spiaggia di Fiumicino per rendersi conto dei lavori marittimi, che saranno prossimamente iniziati in collegamento con la sistemazione del porto di Fiumicino e del porto fluviale di Roma.

Le opere da eseguirsi gli sono state illustrate dal Ministro del LL. PP. on. Di Crollalanza; dal Ministro della Marina Ammiraglio Siriani e da ingegneri capi del genio civile Bonamico e Palazzo.

Assemblea dell'Associazione Mutuati

TORINO, 9. Alla presenza delle autorità cittadine si è svolta nell'aula magna della R. Università l'assemblea dell'Associazione Mutuati presenti il segretario generale on. Baccharini, il presidente dell'Associazione capitano Rampone, ha letto la relazione che è stata approvata. Ha parlato efficacemente sui problemi di indole generale e particolare l'on. Baccharini.

Il Segretario federale Gastaldi ha recato alla assemblea il commosso saluto delle Camice Nere.

Grave investimento tramviario presso Aversa

CASERTA, 9. Un treno delle tramvie provinciali Napoli-Aversa, e precisamente quello segnato col numero 9, guidato dal tranviere Giovanni Borrelli di anni 32, ieri sera, partito da Napoli alle ore 22.15 giunto poco lontano da Aversa nei pressi del Ponte Mezzotti, investì, violentemente, un grosso carrello carico di paglia, il quale procedeva in senso inverso rasente il binario.

Il veicolo girava su se stesso e mentre il conducente Paolo Viviani veniva schiacciato al suolo, il cavallo restava travolto ed ucciso. All'urto, intanto parecchi viaggiatori venivano gettati l'uno contro l'altro e alcuni di essi restavano feriti.

Poco dopo, infatti all'Ospedale civile di Aversa venivano da alcuni pietosi accompagnati: Gaetano Fusco di anni 29 da Aversa, il quale aveva riportato contusioni al polso destro all'addome; Salvatore Margarita di anni 29, alla spalla sinistra, alla mano destra; Agostino Cipilli di anni 62 con contusioni alla spalla ed alla coscia destra.

Nell'urto rimasero anche contusi lo studente Mario Leone di anni 23, un agente municipale e lo stesso Viviani, conducente del carro.

Sul posto, intanto si recavano poco dopo le autorità di Aversa ed iniziavano una rigorosa inchiesta.

A BERLINO

Oggi si riunisce il Reichstag

BERLINO, 9. Orzi si riapre il Reichstag per la cui convocazione le attenzioni dei circoli berlinesi sono molto forti.

La sessione del Reichstag sarà aperta dal ministro delle Finanze pieblich, il quale difenderà le misure finanziarie adottate dal Governo nell'assunzione di prestiti mediante ordinanza, a copertura del deficit di bilancio del 1931 e 1932. Martedì parlerà poi molto probabilmente il ministro Gredner a difesa della sua politica interna, e in una delle due ultime sedute interverrà nel dibattito il Cancelliere con un discorso sulla politica generale.

Sulle trattative fra Centro cattolico e socialdemocratici, per il momento non se ne parla. Gli unici a parlare sono talvolta gli Hitleriani ma solo per smentire che abbiano già avuto inizio o che stiano per iniziarsi delle trattative. Il deputato Gering dirama orzi alla stampa il seguente comunicato: «Tornano in circolazione voci che fra il partito socialnazionale e il Centro cattolico siano in corso trattative politiche. Quelle fiduciarie del capo del partito, dichiaro che finora non si sono svolte trattative di sorta, e neppure sono state autorizzate trattative da parte di intermediari privati».

AD EVITARE EQUIVOCI

«malintesi accompagnati, oltre tutto, da inutile dispendio di tempo e di francobolli, torniamo ad avvertire i nostri corrispondenti e quanti altri vi abbiano interesse che non si darà assolutamente corso a richieste di copie se non saranno CONTEMPORANEAMENTE accompagnate dal relativo importo anche in francobolli.

Sono dal provvedimento naturalmente esclusi i rivenditori abituali del giornale.

Lapide in memoria del Sen. Cocchia inaugurata a Napoli

inaugurata a Napoli

NAPOLI, 9. Nel recinto antistante il mausoleo di Virgilio ieri è stata inaugurata una lapide a cura del Comune di Napoli, in memoria del senatore Enrico Cocchia, rivendicatore dell'autenticità della tomba di Virgilio. Alla cerimonia sono intervenute le autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni Culturali dell'Ateneo e delle scuole della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna, e numerose altre. Prestava servizio d'onore un reparto della Milizia Universitaria.

Il Commissario Straordinario Barone Lavia ha letto i numerosi telegrammi di adesione pervenuti, tra i quali quelli del Presidente del Senato e del Ministro dell'Educazione Nazionale, ed ha brevemente illustrato l'alto significato spirituale dell'odierna cerimonia.

L'on. De Marsico, oratore ufficiale, ha pronunciato un elevato ed applauditissimo discorso sull'opera svolta dal Senatore Cocchia quale storico critico e umanista.

Balorda invenzione di una madre per impietosi e compaesani

BRESCIA, 9. Si è data notizia, giorni or sono, di una pubblicazione, nello stesso giornale, anche da moltissimi altri quotidiani — che una bambina era stata rapita dagli zingari e recuperata, poi, da ignoti antisti che, in seguito alle grida della madre avevano raggiunto i rapinatori.

Si viene ora a conoscenza che l'episodio è il frutto della fantasia del giornale e della presunta rapina, la quale aveva riconfermato anche alle Autorità la impressionante versione e con l'aggiunta di minuti particolari, quale la descrizione particolareggiata di tutte le persone componenti la zinzaresca comitiva.

La donna aggiungeva, inoltre di non aver voluto, in un primo tempo riferire l'accaduto perché la sembrava che il fatto non lo meritasse dal momento che non aveva avuto l'epilogo temuto del rapimento.

Malgrado tutte queste conferme, nei Carabinieri del luogo rimaneva il dubbio sulla veridicità della cosa, alimentato dal fatto che nessuno aveva visto nulla di nulla, in quel giorno, nella località e nell'ora indicata, né udite le grida della donna. La donna, inoltre, confidandosi con molte persone, asseriva che la sua piccola era ancora ammalata in seguito allo spavento sofferto; e chiedeva in tal modo il soccorso dei pietosi. I Carabinieri, interrogarono, l'altro giorno, la piccola e riuscirono a farle confessare che il racconto le era stato suggerito dalla madre. Messa a confronto anche la donna, questa, piangendo e supplicando, confessò la simulazione. Era ricorsa a questo strano espediente per cavare qualche frutto dalla compassione dei compaesani. I Carabinieri, però, trattandosi di un caso pietoso non hanno creduto opportuno procedere all'arresto della donna. Essa ha il marito in Svizzera ed è madre di due bimbi a cui vorrebbe a mancare il necessario per vivere.

L'Associazione "Cardinal Ferrari," alla Madonna di Pinè

TRENTO, 9. (Ritard.) Con largo e fervido concorso ha avuto luogo a Pinè la riunione Mariana dei soci e amici della Associazione "Cardinal Ferrari."

Sulla bella vetta del Santuario, convennero da Trento, da Bolzano e da Merano, da Riva e Rovereto e Spangon, in gruppi e alla spicciolata, portando la letizia d'una grande devozione a Maria, e insieme la gioia di ritrovarsi insieme, come membri di una numerosa famiglia.

Trento era rappresentato da un bel gruppo: un manipolo vivace di pellegrini era salito da Verona.

Don Giovanni Rossi diresse e più che dirigere animò — della sua anima ardentemente apostolica — la giornata.

Dono la celebrazione della S. Messa nel Santuario, caro al cuore di tutti i trentini e ricco di ricordi, i pellegrini si addormentarono sotto gli alberi, nel luogo della «comparsa» dove si sente tuttora vicina l'immagine di Maria, per ascoltarvi la parola di Don Giovanni, calda d'una fede che non dorma e di trasmettere tutta l'integrità della vita cristiana.

Quindi, al canto delle Litanie, processionalmente, i pellegrini tornarono al Santuario, pre offrire alla Madonna un cuore votivo di argento, contenente i nomi di tutti i partecipanti.

Nelle prime ore del pomeriggio, la riunione — improntata a un simpaticissimo spirito — cordialità e di devozione — di sciolse lietamente.

Violenta libecciatà danneggia il mercato ittico di Palermo

PALERMO, 9. Ieri una improvvisa libecciatà si è abbattuta sulla zona, ove sorge il mercato del pesce, provocando panico enorme e ingenti danni.

In pochi secondi il vento violentissimo, ha diveduto i palchi di vendita e di esposizione del pesce, sollevandoli in alto, mentre all'interno cadevano le spranghe di ferro e gli assi di legno. La folla che si trovava a quell'ora al mercato, vista dal panico si è data disordinatamente alla fuga, gridando al soccorso.

Ad un certo momento un pauroso tonfo ha accresciuto il timore popolare. Un muro di cinte al quale i panconi erano attaccati, non ha resistito alla violenza del vento e si è abbattuto con fragore.

Oltre ai danni materiali, si sono avuti a deplorare anche alcuni feriti. Sul posto si sono recati subito i pompieri, i quali hanno proceduto, allo sgombero del materiale del muro crollato, temendo che sotto quel groviglio di macerie vi fossero delle vittime.

All'ospedale hanno riparato parecchi feriti, di cui uno gravemente. Si tratta della ragazza Scaglione Maria di Antonio di anni 19, la quale è stata giudicata in gravissimo stato.

Il confino a un banchiere

ROMA, 9. La Commissione Provinciale del confino di Milano ha inflitto la pena del confino per anni 5 a tale Cappa Valentino per avere trafugato e clandestinamente notevoli quantità di valuta italiana.

LA GARANZIA DELLA SCIENZA

L'Oleoricina Gazzoni

(olio di ricino in polvere composta) è stato oggetto di numerosi controlli da parte di Clinici Illustri. La Scienza unanime l'ha giudicata:

LASSATIVO PERFETTO PURGANTE IDEALE.

OLEORICINA GAZZONI

OLIO DI RICINO IN POLVERE COMPONATA SI VENDE ANCHE IN CACHETS

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

La scatola con due cachets L. 0.95 - La scatola con dieci cachets L. 4.50

Nel Laboratorio "Charita"

presso il Patronato Femminile del Carmine in PADOVA (via Pellegrini, 42) si eseguono — con sollecitudine, accuratezza e modici prezzi — lavori di ricamo di qualsiasi genere, di stoffe, maglieria, paramenti sacri, bandiere per Associazioni e per altri Enti.

GABINETTO DENTISTICO Dott. MENEGHINI FEDERICO

Specialista in Odontoiatria e Protesi Dentaria

PADOVA - Via M. Cesarotti, 13 (Piazza del Santo) - Tel. 101

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

Car. Off. STANISLAW ROSSETTI

BRESCIA

Mandolini - Violini
Chitarre - Clarini
Flauti - Cornetti
MACCHINE PARLANTE
TAMBURO per BALLATA
Cataloghi gratis

Vendita a rate

Imminente:

SIRO CONTRI

PICCOLA ENCICLOPEDIA FILOSOFICA

Volume I° - Parte I° (Logica - Filosofia) delle scienze

Pagine 150 di fitta composizione

Lire 12

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici di "L'AVVENIRE D'ITALIA", Bologna, Via Mantova 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle caselle di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de "L'Avvenire d'Italia". Diritto fisso L. 3, valore per 10 giorni.

Possano anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.80 per cento dell'importo dell'avviso (almeno di cent. 25 per pubblicazione).

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0.40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0.60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Le offerte indirizzate alle casette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Vari occasioni

Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

VENDESI Mobili ufficio scaffali magazzino, occasione Mutua Farmaceutica Guidi 6.

FULMINARAFAGGIO vendesi nella Farmacia oppure lire Tre centesimi alla "Depositaria" - Bologna, (932)

Annunci di indole commerciale Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

FULMINARAFAGGIO vendesi nella Farmacia oppure lire Tre centesimi alla "Depositaria" - Bologna, (932)

Ordinazioni: SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA

IL MAGG DIVINO

VANGELO DELL'INFA

Mese di Maggio con E

Elegante edizione in 16 volumi stampata con contorno ogni pagina Legato artisticamente in 16 volumi

Ordinazioni: SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA

IL MAGG DIVINO

VANGELO DELL'INFA

Mese di Maggio con E

Elegante edizione in 16 volumi stampata con contorno ogni pagina Legato

L'AVVENIRE D'ITALIA

La Francia prepara a Doumer
solenni onoranze nazionali

PARIGI, 9 pom. Il popolo francese, a partire dalle ore 14 di stamane e poi domani mercoledì, incomincia il suo incessante pellegrinaggio alle porte dell'Eliseo per rendere l'ultimo omaggio al defunto Presidente.

Il corteo funebre partirà un'ora e mezzo giovedì mattina per recarsi a Notre-Dame, percorrendo l'Avenue Marigny, la piazza della Concorde, la Rue de Rivoli, la piazza dell'Hotel de la Ville e la Rue d'Arcole. Dopo una cerimonia religiosa, che si svolgerà a Notre-Dame, il corteo si dirigerà verso il Pantheon, dove la salma sarà inumata.

Si annunzia che ai funerali parteciperanno il Principe di Galles in rappresentanza del Re d'Inghilterra e il Presidente del Consiglio spagnolo Azana in rappresentanza del Governo di Madrid.

Continua, intanto, l'inchiesta nelle principali città d'Europa, da Bruxelles a Praga, per procedere alla esatta identificazione dell'assassino.

Secondo le referenze della polizia ceca, il Gorguloff è stato per qualche tempo membro militante del partito comunista, in rapporto molto intimo con noti agenti provocatori e con spioni bolscevichi. Recatosi a Praga nel 1921 egli si iscrisse ai corsi di medicina di quella Università e nel 1926, ottenuta la laurea, praticò la medicina e la chimica, specializzandosi con disastrosi risultati in pratiche di ginecologia clandestina. Nello stesso tempo egli si faceva notare per i suoi rapporti con noti agitatori bolscevichi e con agenti della Ghepèk: si fanno i nomi di certi Gregorij e Petrof. Quest'ultimo svolgeva a Praga funzioni di capo dell'ufficio di controspionaggio della Terza Internazionale.

Poco dopo il Gorguloff si recò in Romania, dove si presentò a profughi qualificandosi per un emigrato politico. Egli tuttavia un giorno annunciò di avere ottenuto l'autorizzazione a ritornare a Mosca e presentò un passaporto comunista. Alcune settimane dopo egli veniva incontrato a Praga da un suo amico di Bucarest, mentre nella capitale romana correva la voce che egli era stato fucilato dai Sovieti. Gorguloff fu molto impacciato nella conversazione col suo «nazionale» e aveva ripreso a Praga la sua attività politica, organizzò un gruppo russo d'opposizione che assunse ben presto tutti gli aspetti di un'organizzazione provocatrice. Il Gorguloff spinse i suoi colleghi ai peggiori eccessi; ma i suoi seguaci ben presto si resero conto delle mire tenebrose del loro capo e lo denunciarono alle autorità cecoslovacche.

Secondo ulteriori notizie da Bruxelles e da Berlino il Gorguloff, oltre che un anarcide a contatto con gli elementi più avanzati della Terza Internazionale, era un maniaco e un esaltato.

E giunta ieri la signora Gorguloff dal Principato di Monaco ed ha fatto le seguenti dichiarazioni: Mio marito — ha detto la donna — si occupava soprattutto di letteratura e di giornalismo, e parlava raramente di politica. Io non so davvero come spiegarmi ciò che ha fatto.

La Gorguloff ha quindi riferito le circostanze in cui il marito lasciò Monaco per venire a Parigi la vigilia dell'attentato.

Egli prese con sé — ha detto la donna — alcuni biglietti da mille che erano gli ultimi residui della mia dote di 40.000 franchi con cui abbiamo coperto in un anno di matrimonio le nostre spese di casa. Gli ho domandato il motivo del suo viaggio improvviso. Egli mi ha risposto: «Vado a Parigi per vendere i miei libri».

«Sapevate voi — ha chiesto il magistrato — che egli portava con sé due rivoltelle cariche?»

«Sì, ma era una sua abitudine uscire sempre armato. Egli mi diceva che «come ex-policia» non sapeva più staccarsi dalle sue rivoltelle, tanto più che «non si sa mai che cosa può avvenire».

Quali opinioni politiche egli esprimeva nelle conversazioni in famiglia?

«Con me parlava raramente di politica. Egli preferiva argomenti di arte o di letteratura. Ad ogni modo non si esprimeva mai a favore dei bolscevichi. Ritengo che egli nutrisse sentimenti nazionali».

«Vi ha mai parlato dei suoi progetti per la costituzione di un partito nazionale russo?»

«No, Egli invece vagamente al corrente di un suo piano per l'organizzazione di un'associazione di assistenza a favore dei disoccupati russi».

Quali moventi credete abbiano potuto spingerlo al delitto?

«Non so. Non posso immaginare che cosa abbia sconvolto il suo cervello. Tutto ciò che è accaduto è orribile».

Il Gorguloff è sempre alla Santé ed ha manifestato il desiderio di avere carta per scrivere: il suo atteggiamento è del più inesplicabile, talora normale e talora strano.

Un caso pietoso si è infatti insorto nella dolorosa cronaca dell'attentato. Ieri sera un russo bianco residente a Parigi, tale Sergio Dimitriof, di 37 anni, profondamente impressionato dalla tragedia di Doumer, si è ucciso gettandosi in strada alla finestra della sua abitazione. Egli ha lasciato una biglietto col contenuto: «Mi uccido per cancellare col mio sangue la vergogna che un russo ha gettato su di noi con il suo nefando delitto. Chiedo perdono a tutti».

Lo sciagurato è entrato mentre stava per giungere all'ospedale.

Le condoglianze del Re alla signora Doumer

ROMA, 9. All'annuncio della morte del Presidente della Repubblica francese S. M. il Re ha fatto seguire al telegramma

già inviato al giungere della notizia dell'attentato il seguente telegramma indirizzato alla signora Doumer: «La notizia della morte del Presidente Doumer vittima di nefando attentato mi ha arretrato il più vivo dolore. Al prego di credere Signora che prendo sinceramente parte al suo grande lutto».

Il Ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasquolini si è recato stamane all'ambasciata di Francia a presentare all'ambasciatore le condoglianze per la morte del Presidente Doumer.

La commemorazione alla Camera italiana

La parola del Capo del Governo

ROMA, 9. L'aula è già affollata prima delle ore 16.

Al banco del Governo sono il Primo Ministro e i Ministri Grandi, Mosconi, Ciano, Acerbo, Di Crollalanza e molti sottosegretari.

Alle 16 precise S. E. Giuriati sale alla presidenza e dichiara aperta la seduta.

Il Segretario Alidami legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Quindi S. E. Giuriati si alza per parlare.

Il Capo del Governo, i Ministri, i deputati e il pubblico delle tribune si levano in piedi.

Fra la commossa attenzione dell'Assemblea il Presidente della Camera dice:

«Credo di interpretare il vostro unanime sentimento, che è quello di tutto il popolo italiano, inviando da questa aula al popolo francese l'espressione della nostra cordiale solidarietà al grave lutto che lo colpisce».

Il Capo della grande nazione a cui ci legano indimenticabili vincoli di storia insieme vissuta, ha offerto alla Patria l'olocausto di se stesso dopo avere offerto il sangue di ben quattro suoi figli.

Forse non vi ha esempio di fatto né più tragico né più nobile.

L'Italia unisce la sua indignazione all'indignazione che solleva in tutto il mondo questo delitto «esecrando».

Al popolo francese, alla donna che così eroicamente ha dato alla Francia tutti i suoi affetti più cari, vada in espressione di compianto della Camera Fascista.

Onorevoli camerati, per dimostrare la dolorosa simpatia che unisce in questo tragico momento il cuore dell'Italia a quello della Francia, vi proponiamo di sospendere i nostri lavori e di togliere la seduta in segno di tutto».

(Segni di assenso).

Chiede subito di parlare il Capo del Governo.

S. E. Mussolini nel profondo e solenne silenzio dell'Assemblea dice:

«Le parole testè pronunciate dal Presidente di questa Assemblea sono l'eco delle espressioni dei vostri sentimenti, di quelli del Governo e di quelli del popolo italiano, il quale ha appreso con sincera emozione la notizia del delitto orribile, che ha spezzato la vita del Presidente della Repubblica francese. L'assassinio di ieri premeditato e perpetrato contro un vecchio di 75 anni appartenente al nostro paese, che non colpiscono soltanto un uomo ma feriscono e umiliano la più semplice e profonda umanità».

Nobile vita fu quella di Paolo Doumer. Di origini modestissime egli poté giungere attraverso una attività politica lineare e temperata fino ai fasti della prima magistratura della Repubblica.

Quando scoppiò la guerra egli era già uno degli uomini politici più rappresentativi e ascoltati della Francia.

Fu all'inizio di quegli anni tragici, che egli diede un esempio tale da conciliargli allora e poi il nostro rispetto. Come ha ricordato, il presidente di questa Camera, Doumer era al fronte dove tutti trovarono la morte combattendo da valorosi. Era un uomo duramente provato e meritava un crepuscolo che non fosse di sangue.

In questo momento nel quale la politica tace e solo l'umanità parla, noi desideriamo che il popolo francese senta nel luttuoso evento la simpatia aperta e commossa del popolo italiano. (Segni di assenso).

PRESIDENTE. La seduta è tolta e rinviata a martedì.

Deputati e pubblico sfollano lentamente.

La seduta è terminata alle ore 16.15. La manifestazione è durata pochi minuti ma ha lasciato nella sala una bilis austera e profonda impressione ed è riuscita solenne testimonianza della fraterna e commossa partecipazione dell'Italia al lutto del popolo francese.

Il cordoglio di Roma

ROMA, 9. I tenue filo di speranza per la salvezza del Presidente della Repubblica francese che anche ieri sera faceva credere sia pure ad una lieve possibilità di salvezza, si è spezzato nelle prime ore di questa mattina all'annuncio della morte. Poco dopo a tutti gli edifici pubblici è stata issata la bandiera abbassata e la notizia diffusa rapidamente in città è stata accolta con unanime profondo rimpianto. I giornali dedicano intero colonnello a particolari dell'avvenimento che cetta nel lutto la nazione amica ed hanno aspri commenti alla notizia dell'effettivo delitto.

L'Osservatore Romano dopo aver narrato i particolari della tragica fine del Presidente fa alcune considerazioni circa la qualità di «esaltato» attribuita all'assassino.

«Siamo più precisi — nota l'organo vaticano — trattasi di idee esaltate, antibolsceviche o bolsceviche questa idea hanno fatto di Gorguloff un violento un terrorista. L'esaltazione morale toccata per queste vie non è mai un'attenuante». Il giornale continua sottolineando i particolari di cinica premeditazione e così prosegue: «Il tragico attentato di Parigi è resta pertanto delitto politico, ha la

natura e assume tutti i caratteri del misfatto cui il pensiero moderno largì purtroppo indulgenze inammissibili mentre meritava se non altro ad esempio e monito, tutti i rigori siccome il più sinistro, il più inumano, il più dannoso dei crimini; il più sinistro per il chinismo con cui è sempre preparato e per l'insidiosa vita della sua esecuzione, il più inumano perché nessun affetto, nessuna passione, nessun impeto di quelli che si sognano dire irresistibili lo muove, bensì la riflessione, la premeditazione, il più dannoso perché al sangue sparso da ogni comune delitto, alla morte data dall'arma di ogni comune vendetta, ed al lutto gettato nella famiglia da ogni violenza omicida, all'offesa recata ai comandamenti di Dio, ad ogni gesto di Calvo si aggiunge l'offesa, alla società all'ordine costituito, alla legge della giustizia, della civiltà, dell'umanità e quindi, più profonda, la ferita alle supreme provvidenze dell'eterno reazitore dei popoli e del mondo».

L'Osservatore conclude auspicando che il mondo civile mediti sul sacrificio della «vittima» — «Vida nel suo infinita misericordia accolta l'anima eletta che il sacrificio terribile la straziante agonia avrà chiamato lo scerifano, alla comprensione delle divine promesse. Ma voglia altresì la sua provvidenza paterna guardare in ora così tremenda e si paurosa la turbata anima del mondo cui sinistra idea e folli passioni velano gli splendori e la luminosa visione dei fini morali e la via di amore e di bontà che ad esso ci guidano».

Le condoglianze del Governo italiano

ROMA, 9. Il Capo del Governo italiano ha inviato a S. E. il signor Tardieu, Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, il seguente telegramma:

«L'improvvisa scomparsa del Presidente Doumer, vittima di esecrando attentato, ha suscitato un'eco dolorosa nella Nazione italiana che partecipa sentitamente al lutto della Nazione francese. Voglia gradire signor Presidente le più vive condoglianze a nome del Governo fascista e le mie personali. — Mussolini».

Il Ministro Grandi ha egualmente trasmesso al sig. Tardieu un telegramma di condoglianze, e inoltre si è recato personalmente a Palazzo Farnese, dove è stato ricevuto dall'ambasciatore di Francia S. E. De Beaumarchais, al quale ha espresso i sentimenti di cordoglio del R. Governo e della nazione italiana.

LA CRISI AUSTRIACA

Buresch incaricato di costituire il Gabinetto?

VIENNA, 9. I giornali pubblicano che Buresch sarebbe incaricato di costituire il nuovo Gabinetto, ma che egli avrebbe preso tempo per decidere sino a lunedì. Ufficialmente non risulta che egli sia stato incaricato. Una decisione ad ogni modo non si avrà prima di lunedì, trovandosi attualmente Buresch assente da Vienna.

Un operaio schiacciato dal braccio di una gru

TORINO, 9. L'operaio Francesco Da Milano di anni 60 verso le 14.30 era intento a lavorare su di un pilastro di una gru nell'interno di uno stabilimento di via Cigna. Manovrava la gru l'operaio Francesco Varino. Ad un certo momento, non si conosce per quale ragione, il pesante braccio di gru si svenne e schiacciò sotto il suo peso il Da Milano. Si recava sul posto immediatamente un sanitario il quale non poteva che constatare la morte del disgraziato.

La tragica fine di un alpinista

TORINO, 9. Una grave sciagura alpinistica è accaduta a tre alpinisti francesi che avevano tentato l'ascensione del monte Rosa dal versante francese. Arrivati al ghiacciaio della frontiera a circa mezz'ora dalla capanna Belemus uno di essi, e precisamente l'elvetico elista Mario Del Santo di anni 26, italiano, residente a Grenoble, è precipitato in un burrone profondo 40 metri, i suoi compagni si sono affrettati a dargli soccorso, ma senza alcun risultato.

Uno dei suoi compagni allora è partito alla ricerca di aiuti e l'altro è rimasto a guardia della vittima. Tre guide di Zermatt che rientravano da una escursione si sono immediatamente messe a disposizione dei turisti, ma sono giunti troppo tardi, il povero Del Santo era già morto.

La vittoria dei cadetti per 4 a 2

FIRENZE, 9 pom. Ieri allo stadio comunale «Giovanni Berta» la squadra nazionale B di calcio ha incontrato quella dei Cadetti Ungheresi.

Nonostante le avversità del tempo e una forte e gelida vento che ha infuriato per tutta la giornata e con un temporale pesante per l'abbondante pioggia caduta durante la notte e nella mattinata le due squadre hanno giuocato con grande impegno per aggiudicarsi la vittoria che ha avuto alla Nazionale italiana per 4 a 2.

Le squadre, salutate al loro ingresso in campo dall'anno ungherese e dalla marcia Reale e dai vivissimi applausi della folla, si sono allineate nella seguente formazione:

Italia: Cavanaga, Guzzoni, Bonzonni, Pizzolo, Castello e Bigonno; Guarni, Serantoni, Bisigato, Ferrari e De Maria.

Ungheria: Kristof, Futo e Gerlele; Kalmar, Lendvai e Bekor; Zovodi, Eber, Synes, Deri e Kesna.

Gli ungheresi vincono il campo e gli azzurri giocano il primo tempo contro vento. Al terzo minuto i magiari segnano il primo punto ad opera di Kesna su passaggio di Deri, Cavann effettua poco dopo una bella

CRONACA SPORTIVA

GLI INCONTRI ITALO-MAGIARI

Italia 1 Ungheria 1

BUDAPEST, 9 pom. La partita di calcio di ieri fra la nazionale A italiana e la nazionale ungherese si è conclusa con un risultato pari: 1 a 1.

L'incontro, svolto alla presenza di un pubblico enorme, è stato combattuto su un terreno reso molto pericoloso dalla pioggia, la quale ha fatto riardare anche l'inizio della partita.

Le squadre, alle ore 17, si sono presentate in campo, e si sono allineate nelle seguenti formazioni:

Italia A: Combi, Rosetta e Allemandi; Pizzo, Ferraris e Bertolini; Costantino, Cesarini, Meazza, Magnozzi e Orsi.

Ungheria A: Kadar, Kalmar e Dudas; Bozsanyi, Sarozsi e Lazar; Tiktos, Csik Turay, Toldi e Hirzer.

Ecco in breve la cronaca dei 90 minuti di giuoco.

La scelta del campo è agli ungheresi. Il calcio d'inizio è dato da Magnozzi che allunga a Cesarini. Il quale scende e costringe Dudas a salvare in corner. Il calcio d'angolo non dà esito. Al 4.0 Orsi fugge e lancia un traversone a Meazza che a sua volta allunga a Costantino. Quest'ultimo, prima ancora che il portiere ungherese abbia tempo di rimettere, si lancia a sorpresa, il goal italiano è segnato.

Al 6.0 minuto un calcio di punizione dato a favore degli ungheresi è tirato alto da Lazar. Al 7.0 minuto si delinea una pericolosa discesa magiara: tiro di Hirzer che Combi riesce a parare.

Al 10.0 gli ungheresi premono e provocano una mischia sotto la porta di Combi, che si concluderà in calcio di punizione. Segue una nuova mischia che finisce in corner. Al 12.0 nuova discesa ungherese che Allemandi spezza. Al 15.0 Ferraris per arrestare una discesa ungherese provoca un corner, che si conclude con un colpo di testa di Lazar che fortunatamente va a lato. Al 18.0 Meazza fugge e tira debole. Kadar devia, il pallone va a centro, Cesarini però manca il tiro.

Al 19.0 si svolge una discesa magiara alla quale segue una mischia e quindi un corner, che tirato da Hirzer provoca di nuovo un parapiglia davanti alla porta di Combi e di nuovo il pallone finisce in corner sul pugno del portiere italiano.

Gli ungheresi continuano nelle loro azioni offensive. Al 30.0, dopo un incidente che ha per un minuto immobilizzato Pizzo, Turay spara e costringe Combi a intervenire. Vengono poi tirati alcuni calci di punizione contro l'Italia per falli di Magnozzi e di Allemandi.

Al 44.0 Turay di testa raccoglie il pallone. Toldi spicca un salto per continuare l'azione di testa, ma interviene Pizzo, il quale per un scivolare sul terreno fangoso allunga la mano dando così uno spintone involontario all'ungherese. L'arbitro però concede un calcio di rigore che Toldi traduce nel punto del pareggio per gli ungheresi quando mancano appena pochi secondi alla fine del primo tempo.

La ripresa si inizia alle 18.5. Un fallo di Ferraris provoca un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore. Tira Toldi un colpo magiara. Dopo un attacco italiano, al 5.0 altro calcio di punizione contro l'Italia. Combi si impossessa della palla ed allontana il pericolo.

Combi è chiamato a parare ripetutamente dei pericolosi palloni tirati da Turay. Gli ungheresi sono in vantaggio fino al 20.0 minuto, quando si delinea una leggera prevalenza italiana.

Al 25.0 Cesarini allunga a Meazza. Questi scavalca i terzi avversari e si avvicina alla porta con l'intenzione di invitare il portiere ad uscire, per poi più facilmente batterlo. Il fango gioca un brutto scherzo all'italiano, il pallone non si muove e i due giocatori si scontrano e cadono. Dudas giunge all'ultimo istante e riesce a salvare.

Alla mezz'ora gli ungheresi fruiscono di un altro calcio di rigore: tira Toldi ma Combi con un meraviglioso tuffo salva.

Mancano ancora poco più di dieci minuti e la squadra ungherese da segni di stanchezza. Al 35.0 un tiro potente di Cesarini passa sopra dell'asta trasversale, poi lo stesso Cesarini fa viaggiare Costantino, il quale passa a Meazza: questi fugge, ma Kadar gli si getta addosso svelto. Entrambi scivolano sul fango e la palla si ferma a mezz'ora della porta. Kalmar si prespinge ancora una volta e salva.

Negli ultimi minuti gli azzurri insistono nell'attacco però senza fortuna. La fine trova gli italiani nell'area ungherese.

La vittoria dei cadetti per 4 a 2

FIRENZE, 9 pom. Ieri allo stadio comunale «Giovanni Berta» la squadra nazionale B di calcio ha incontrato quella dei Cadetti Ungheresi.

Nonostante le avversità del tempo e una forte e gelida vento che ha infuriato per tutta la giornata e con un temporale pesante per l'abbondante pioggia caduta durante la notte e nella mattinata le due squadre hanno giuocato con grande impegno per aggiudicarsi la vittoria che ha avuto alla Nazionale italiana per 4 a 2.

Le squadre, salutate al loro ingresso in campo dall'anno ungherese e dalla marcia Reale e dai vivissimi applausi della folla, si sono allineate nella seguente formazione:

Italia: Cavanaga, Guzzoni, Bonzonni, Pizzolo, Castello e Bigonno; Guarni, Serantoni, Bisigato, Ferrari e De Maria.

Ungheria: Kristof, Futo e Gerlele; Kalmar, Lendvai e Bekor; Zovodi, Eber, Synes, Deri e Kesna.

Gli ungheresi vincono il campo e gli azzurri giocano il primo tempo contro vento. Al terzo minuto i magiari segnano il primo punto ad opera di Kesna su passaggio di Deri, Cavann effettua poco dopo una bella

parata su un preciso tiro di Synes. Al decimo minuto un calcio di punizione contro la porta magiara dal limite dell'area di rigore non ha esito e subito dopo una discesa degli italiani fallisce a causa del vento. Al 15.0 minuto un bel tiro di De Maria viene parato da Kristof che si salva in giuoco pericoloso. La pressione italiana continua e il portiere ungherese riesce a parare due insidiosi tiri mentre un calcio d'angolo a favore dei magiari non ha esito. Al 20.0 minuto Castello, a causa di uno strappo muscolare, esce dal campo. Bisogno l'assai al centro mentre la riserva Neri entra in giuoco quale mediano laterale. La campo ungherese Landvai è costretto ad uscire per un leggero strappo muscolare e rientra verso la fine del primo tempo. Le azioni continuano velocissime: particolarmente fusa si dimostra la squadra magiara mentre gli azzurri ostacolati dal vento non possono eseguire passaggi precisi, ma finalmente gli italiani ottengono il punto del pareggio ad opera di De Maria al 43.0 minuto. La folla applaude calorosamente. Subito dopo però un fallo italiano provoca un calcio di punizione che tirato da Kosna viene tramutato in punto. Il primo tempo si chiude così, per due punti per l'Ungheria contro uno per l'Italia. Nel secondo tempo gli italiani impongono il loro giuoco e già al 4.0 minuto il punto del pareggio. Ferrari segna il punto della ripresa, ma gli attaccanti magiari non hanno esito mentre gli italiani che svengono ottime azioni segnano ancora a 15.0 minuto per merito di Bisigato e al 43.0 per merito di Ferrari. Quando l'arbitro Bangarzi della federazione svizzera fischia il termine la squadra italiana è vittoriosa per 4 a 2. Il numero pubblico applaude calorosamente i vincitori e i vinti.

AUTOMOBILISMO

La seconda vittoria di Nuvolari nel circuito delle Madonie

PALESTRO, 9 pom. La 23.ª Targa Florio è stata vinta per la seconda volta da Nuvolari, su Alfa Romeo, che ha coperto gli 8 giri del piccolo circuito delle Madonie, partendo alle ore 7.15, in 7.15.30 e 35.5, con una media oraria di Km. 79.297.

2.0 Borzacchini, su Alfa, in ore 7 e 21.29.45.

3.0 Vazzi, sui Bugatti di Chiron, in ore 7.35.28.35.

4.0 Ghersi su Alfa Romeo in ore 7.38.55.

5.0 Ruggeri — Maserati in ore 7.50 min. e 16 secondi.

Il giro più veloce è stato compiuto da Nuvolari su Alfa in 52.56.35 alla media di Km. 81.601.

Hanno preso parte 16 concorrenti e cioè, oltre ai cinque sopranommati, Cazzaniga, D'ippolito, Brivio, Chiron, Fagioli, Rosa, Blondetti, Scandura, Satarrelli, De Mari, Rondina.

Ultimato il 1.0 giro si è ritirato Fagioli, mentre durante il 3.0 giro si ritirano Brivio su Alfa per guasti alla ruota e D'ippolito su Alfa per non aver finito la gara.

Durante il quarto giro al Bivio di Calvatrone la Bugatti guidata da Rosa si capovolge e il pilota ed il meccanico vengono trasportati feriti all'ospedale di Palestro.

L'incidente è avvenuto al 24.º chilometro in seguito a slittamento. Prima di capovolgersi la macchina è andata a cozzare contro un albero.

La Rosa ha riportato una lieve frattura alla regione zionomica, destra e commozione viscerale. Il meccanico ha riportato la frattura della scapola destra e commozione toracica.

All'arrivo dei concorrenti ha assistito il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo che è stato assai festeggiato.

PUGILATO

Il rinvio dell'incontro Carnera-Schenerratt

MILANO, 9. La rinchiusa pugilistica imperniata sull'incontro Carnera-Schenerratt, che doveva svolgersi ieri all'aperto allo stadio di S. Siro, è stata rinviata a seguito del tempo piovoso.

TENNIS

Fasi della coppa Dawis

PRAGA, 9 pom. Nell'incontro per la Coppa Dawis di tennis, l'Austria batte la Cecoslovacchia per 3 a 2.

Nell'incontro di doppia per la Coppa Dawis di tennis, i tedeschi Dessart e Mourney hanno battuto Charapman e Prasada per 6 a 4, 2 a 6, 3 a 6, 6 a 2, 6 a 3. La Germania ha così riportato tre vittorie contro zero.

PODISMO

Il 19.º Giro di Milano

MILANO, 9. La gara di corsa per il 19.º giro di Milano valevole anche come campionato italiano di maratona, ha allineato alla partenza 62 atleti delle diverse regioni d'Italia. Il tempo salomonicamente piovoso, ha reso più ardua la fatica dei concorrenti dando luogo ad una vivace lotta tra i migliori che hanno tenuto un'andatura assai veloce. Negli ultimi cinque chilometri prendeva la testa Paduano che riusciva a mantenerla fino al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.0 Paduano delle «Fiamme nere» di Roma che ha compiuto i 25 Km. della corsa in ore 1.18.20.35; 2.0 Rossini della 2.ª Audace di Roma in ore 1.19.32; 3.0 Morelli della «Pro Patria» di Busto Arsizio in ore 1.19.40; 4.0 Roccati della Società ginnastica di Torino; 5.0 Natale dell'Audace di Roma.

La Maratonina di marcia alle Cascine

FIRENZE, 9. Sabato alle Cascine cala la partecipazione dei migliori campioni si è svolto il campionato italiano di Maratonina di marcia.

La gara, che ha avuto fasi movimentate, ha dato il seguente risultato:

1.0 Brignoli Giuseppe del gruppo rionale Mussolini di Milano, che compie i 35 Km. del percorso in ore 2.55.2 e due quinti della milionesima.

2.0 Frigerio Ugo dello stesso gruppo in 2.55.55.

3.0 Rivolta Ettore dello stesso gruppo.

4.0 Presti di Roma.

5.0 De Petris di Napoli.

GOCCIE BEARD

(Beard, neurologo americano che per primo illustrò la neurasia)

toniche del sistema nervoso

In questo prodotto si è ottenuta la più rispondente combinazione di

FOSFORO, FERRO, ARSENICO e STRICNINA

Il PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE per tutte quelle forme morbose in cui le funzioni dei diversi organi hanno perduto il loro giusto equilibrio ed il loro normale vigore. Combatte le Anemie, la Neurastenia, le Alterazioni del ricambio, i postumi di gravi infezioni ed intossicazioni associate ad esaurimento organico; abbreviano le convales